Relazione Andrea Laguardia - *Responsabile nazionale dei comparti Pulizie, Igiene Ambientale, Ristorazione Legacoop Produzione e Servizi*

24 Ottobre 2018

Buongiorno a tutti e benvenuti,

Nel tempo in cui il dibattito politico e culturale si risolve con lo scambio di un tweet e nel tempo in cui tutto appare accadere prima ancora che gli eventi abbiano inizio, organizzare un convegno per trattare di un tema complesso e di strategie di lungo periodo può assumere i contorni di un atto eroico.

Come sapete, questa è l'assemblea dei comparti Multiservizi, Igiene Ambientale e Ristorazione e per l'occasione abbiamo deciso di allontanarci dai temi classici su cui l'associazione, di solito, interviene per trattare il tema della sostenibilità ambientale e della transizione alla Green economy. Nei prossimi mesi, ed entro l'anno, faremo comunque delle riunioni dei singoli comparti tra cui una dedicata alle cooperative del sud d'Italia.

L'idea di questo convegno nasce dalla nostra attività all'interno della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, di cui siamo soci, e soprattutto dalla lettura del libro di Edo Ronchi "La transizione alla Green economy", che ringrazio per la sua disponibilità e che dopo nel suo intervento avrà modo di illustrarne i contenuti.

Noi siamo un mondo d'impresе, quelle cooperative, con i piedi molto radicati nel terreno in cui operiamo e con alla base dei valori condivisi che sono per noi fonte d'ispirazione imprenditoriale e allo stesso tempo delineano il recinto in cui intendiamo operare.

La sostenibilità ambientale e la Green economy per noi non rappresentano soltanto una nuova frontiera di attività economiche, ma sono parte integrante del nostro modo d'essere. È sufficiente rileggere la dichiarazione dei sette principi cooperativi del 1884 a cui ancora oggi ci ispiriamo per comprendere che il tema della sostenibilità ambientale è un valore per noi irrinunciabile e un obiettivo che deve far parte della mission aziendale di ogni cooperativa.

Non è un caso, che proprio il settimo principio recita: “Le cooperative lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci”.

Dopo il mio intervento seguiranno gli interventi dei presidenti di alcune cooperative per raccontare (in un tempo breve e sostenibile...) alcune delle migliori esperienze cooperative, quindi attività molto concrete che hanno creato circuiti economici virtuosi seguendo i principi dell'economia circolare.

“Il mondo pulito dalle cooperative” è il titolo del nostro convegno, che non è solo la narrazione di quello che facciamo per tenere pulito il mondo attraverso i servizi che eroghiamo, ma è il concetto di pulito a cui tendiamo, che non riguarda soltanto i marciapiedi, gli uffici o i rifiuti che raccogliamo. Pulito per noi è un valore etico, la volontà di fare del bene, per lasciare alle generazioni future un mondo migliore, pulire adesso per non ritrovarsi nello sporco dopo, nel senso più ampio del termine.

Ascolteremo di come gli obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sono entrati nella mission aziendale o di come l'economia circolare per noi è un modello di sviluppo che ha permesso la nascita di imprese cooperative fondate su questo principio, di come la lotta allo spreco e la tutela degli utenti è un impegno costante per chi eroga i servizi di ristorazione o di come nel settore multiservizi la distintività cooperativa, che mette al centro le persone, è la miscela migliore per competere innovando e infine di come i nostri consorzi facendo cooperazione tra cooperative sono i migliori strumenti per lo sviluppo delle nostre imprese. Non voglio aggiungere di più a questa parte i protagonisti saranno i presidenti delle cooperative, che ringrazio per la disponibilità e perché sono certo che manterranno la promessa di fare degli interventi sostenibili anche dal punto di vista del tempo.

Quando abbiamo realizzato la grafica del nostro convegno, con una rappresentazione semplice ma significativa, la sostenibilità è da ricercare nell'intersezione tra persone, economia e pianeta. Sembra quasi che basti poco... mi è venuto in mente l'incipit del libro di Ronchi che cita una frase che sostiene “Per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata”.

Il tema, quello della sostenibilità ambientale, che affrontiamo in modo ottimistico come una sfida per il futuro e per la crescita delle nostre imprese, parte da una constatazione reale,

scientifica e spietatamente drammatica. Le risorse del pianeta sono limitate e con questi ritmi di crescita e di aumento della popolazione sono destinate a terminare in breve tempo, le nostre scelte adesso determinano il futuro o meno delle prossime generazioni.

L'economia, i mercati, il modello di sviluppo capitalistico dovrebbero avere come obiettivo quello di migliorare le condizioni di vita dell'umanità invece se alziamo un po' di più lo sguardo, cambiando il punto di vista, ci accorgiamo che le diseguaglianze tra le persone crescono, la coesione sociale è minata dalla discriminazione su chi ha più risorse da consumare, i consumi di energia crescono in modo esponenziale, i disastri ambientali sono sempre più frequenti anche in luoghi dove prima non si era abituati a questo tipo di fenomeni come ad esempio l'Europa.

La crescita così come l'abbiamo intesa fino ad oggi non è più sostenibile, la Terra è una e non ne hanno prevista una di scorta, le risorse sono limitate, si esauriranno nel tempo.

Alcuni numeri restituiscono in maniera efficace la situazione in cui ci troviamo: le emissioni mondiali di gas serra dal 1990 ad oggi sono salite del 44%, la concentrazione di gas serra in atmosfera è del 145% in più rispetto all'era preindustriale. L'impegno a mantenere l'aumento della temperatura globale sotto i 2 °C, che era il cuore dell'accordo di Parigi, sarà impossibile rispettarlo se si continua con l'attuale aumento delle emissioni. Delle conseguenze di questi fenomeni, siamo quotidianamente aggiornati da giornali e tv, sulle soluzioni anche, ma la realtà è un'altra perchè l'impegno del singolo paese o delle singole persone non è sufficiente se non opera in modalità cooperativa con gli altri. Questo è un tema che ci rimanda alle contraddizioni dello sviluppo globale, ci piace consumare prodotti che costano sempre meno, realizzati in paesi in via di sviluppo che per produrli rilasciano nell'atmosfera quantità di CO₂ non sostenibili e qui in occidente facciamo convegni per lamentarcene.

Invito tutti a leggere il libro di Edo Ronchi, dove questi temi sono affrontati in modo approfondito, ma dove soprattutto ci sono idee e progetti nuovi sui cui penso che il movimento cooperativo debba misurarsi, ci sono nuove battaglie da affrontare e noi possiamo-dobbiamo fare la nostra parte.

La sfida principale è quella di definire un nuovo modello economico che coniughi crescita e sostenibilità, per frenare il consumo delle risorse non servono ricette che guardano alla decrescita o peggio alla crescita zero, ma si tratta di studiare e investire in un modello economico che coniughi la crescita del pil, e quindi del benessere economico delle persone,

con la sostenibilità ambientale. Per ambientale non intendo soltanto che al centro va messa la salvaguardia della natura che ci circonda, ma anche ovviamente le persone.

Le cooperative nascono per ridurre le diseguaglianze tra le persone attraverso il lavoro e hanno un modello di crescita diverso dalle imprese classiche.

Anche per noi la crescita è un obiettivo, ma non fine a stesso. L'idea antica, ma attuale, di mettere nelle stesse mani lavoro e capitale e di lasciare il risultato economico nelle mani delle generazioni future significa crescere con un ritmo diverso, ma comunque crescere. Lo dimostrano i risultati dei bilanci di diverse nostre cooperative, che ogni anno aumentano patrimonio e numero di occupati, in controtendenza anche nei periodi di crisi.

Uno dei nemici della sostenibilità è da imputare proprio al mito della crescita finalizzata a stessa, i tempi sempre più veloci imposti dai mercati, la voracità nel consumare risorse e investimenti per aumentare di qualche punto percentuale la propria redditività non si sposa con il consumo razionale delle risorse e con i principi dell'economia circolare.

Proprio noi che abbiamo un modello di crescita alternativo e di successo, dobbiamo coniugare la giusta tendenza ad aumentare i margini con la sostenibilità ambientale diventando protagonisti attivi della transizione verso la Green economy.

Il settimo principio cooperativo deve diventare la bassa frequenza che attraversa costantemente il nostro lavoro quotidiano.

L'economia circolare è modello che rimanda immediatamente al tema dei rifiuti, alla raccolta differenziata e al riciclo, ma non è solo questo ovviamente. Significa passare da un modello di produzione lineare "prendi, produci, consuma, dismetti" ad uno circolare che segua in maniera più armonica quello che è il ciclo naturale dove nulla si crea o distrugge, ma tutto si trasforma.

I principi dell'economia circolare si adattano al settore della produzione dei materiali ed al riciclo dei rifiuti, su cui dopo verranno illustrate delle esperienze significative, ma che non sono le sole nel nostro mondo. Come sapete da circa un anno esiste la nuova associazione Produzione e Servizi che associa e rappresenta le cooperative della produzione con quelle dei servizi, per noi non si tratta soltanto di collage formale e proprio su attività legate all'economia circolare che abbiamo svolte degli studi di fattibilità, che verranno presentati nei prossimi mesi, che potranno dare l'avvio a nuove attività economiche come ad esempio nel settore delle costruzioni per l'utilizzo di nuovi materiali derivati dal riciclo e del riutilizzo degli inerti oppure nell'innovazione nel recupero delle plastiche post consumo.

Nel settore delle pulizie sono molte le cooperative che già da anni utilizzano prodotti a marchio ecolabel e anche attraverso percorsi di formazione sul rispetto delle norme di sicurezza ha introdotto work flow di lavoro con l'obiettivo di inquinare meno e migliorare l'efficienza, soprattutto nel settore delle pulizie ospedaliere. Non da ultimo nel settore della ristorazione siamo impegnati in un progetto europeo per consentire alle aziende coinvolte di misurare con trasparenza ed efficacia la propria impronta ambientale o di come, sempre nella ristorazione, i goal dell'agenda 2030 sono entrati nella mission aziendale e questo significato modificare i propri processi interni finalizzati al raggiungimento dei quegli obiettivi.

Ecolabel è una parola entrata nel nostro vocabolario soprattutto, grazie al fatto, che a breve attraverso i CAM verrà introdotto l'obbligo della certificazione anche per i servizi, non solo per i prodotti. In un più sedi, anche europee, abbiamo criticato questa scelta, in quanto applicare una certificazione nata per i prodotti anche ai processi di lavoro rischia soltanto di aumentare i costi introducendo interferenze dell'organizzazione aziendale senza raggiungere l'obiettivo.

Un atto lodevole se non fosse inserito in una logica di riduzione continua della spesa dedicata alle pulizie con la conseguenza ricaduta dei costi solo sulle imprese. Sui Cam siamo molto critici, anche per quanto riguarda il settore della ristorazione, purtroppo c'è uno scollamento normativo tra l'introduzione dei cam e le norme esistenti, non c'è un raccordo istituzionale che permetta di fare cose di buon senso. Ad esempio, si chiede alle imprese del settore di utilizzare un quantitativo di cibo proveniente da coltivazioni biologiche in quantità non presenti in Italia, questo rischia di creare il caos nelle stazioni appaltanti con ricadute sulla qualità dei pasti degli utenti.

Sono così tante le attività che facciamo nell'ottica della salvaguardia dell'ambiente, che sarebbe bello ogni anno misurare quanto co2 abbiamo evitato di immettere nell'atmosfera.

Le imprese hanno un ruolo fondamentale nella salvaguardia dell'ambiente e del clima, ma da sole non bastano a raggiungere gli obiettivi.

Veniamo alle dolenti note, cioè le politiche pubbliche con cui tutti i giorni ci misuriamo.

Nella manovra economica che il Governo ha presentato, oltre a non vedere traccia di interventi a sostegno della transizione alla Green economy, ci preoccupa molto il combinato disposto dell'aumento del deficit e dei sette miliardi di tagli previsti ai Ministeri. L'aumento del deficit non è un tabù, anzi uscire da logiche di austerità può innescare processi virtuosi nell'economia del Paese, il problema è quello che ci fai con l'aumento del debito e

aumentare la spesa pubblica senza pensare agli investimenti ci preoccupa, perché nel medio periodo significa aumentare quel debito in maniera esponenziale con ricadute non solo sulle generazioni future ma anche su quelle presenti.

Il nostro sistema d'impresе conosce bene cosa significa “tagli alla spesa”, fino a poco fa si chiamava spending review, tolto l'inglese la sostanza non cambia, significa ulteriori tagli ai servizi, significa avere meno risorse per fare innovazione, significa avere conseguenze negative sulla produttività delle imprese e sui redditi dei lavoratori. Spero che su questo tema ci sia la stessa consapevolezza da parti dei sindacati, con cui abbiamo in base al settore rapporti di intensità diversa. Abbiamo, per la prima volta nella nostra storia, recentemente siglato il contratto della ristorazione e dei servizi ambientali <ringraziare se presenti in sala>

e allo stesso tempo, dopo sei anni di trattativa, non riusciamo a trovare un accordo sul contratto multiservizi, a fronte della richiesta da parte datoriale di maggiore flessibilità e lotta alle false assenze per malattia la risposta è sempre “no”, come se non si volesse accettare l'idea di sancire nel ccnl che un mondo è cambiato a causa degli effetti della crisi economica.

Ascoltavo, alcuni giorni fa, un interessante relazione sul tema delle pulizie in ambito sanitario, dove con dati scientifici alla mano, si evidenziava come in Italia negli ultimi anni è aumentata la resistenza dei batteri agli antibiotici e di come il fenomeno si potrebbe arginare introducendo prodotti migliori e processi di lavoro più attenti con una formazione dedicata per gli operatori.

L'altro aspetto interessante di questo studio mostrava che il costo per la gestione di una infezione presa durante un ricovero ospedaliero è uguale al costo annuale di due operatori delle pulizie specializzati.

Abbiamo l'onore di rappresentare molte eccellenze in questo campo, tra cui una cooperativa che ha brevettato e utilizza prodotti probiotici che, dimostrato scientificamente, riducono del 52% le infezioni ospedaliere, che potrebbe diventare uno modello da seguire.

Ho fatto questo esempio per sottolineare che l'impegno delle cooperative nella transizione alla Green economy è un fatto concreto e misurabile, ma che rischia di essere frenato dai continui tagli e da una spesa pubblica orientata, sempre ed indipendentemente dai governi che si susseguono, al risparmio a discapito della qualità, dell'ambiente e dell'innovazione.

Noi auspichiamo il dialogo tra le parti sociali, il mondo delle imprese e le istituzioni. Purtroppo, i momenti di confronto in questi mesi con il nuovo Governo sono stati pochi. Auspichiamo che nei prossimi giorni il confronto si faccia più intenso, perché condividere

con noi le scelte significa farlo con una parte importante del sistema economico. Ecco alcuni numeri dei tre settori qui rappresentati, circa 600 cooperative per un valore della produzione pari a 5,4 Miliardi e per un numero di occupati pari a più di 100.000 unità all'interno di un mercato dei servizi che registra, in controtendenza con altri, un incremento del 2,7% in base all'ultimo rapporto Istat. In cartellina trovate i dettagli di questi dati con un approfondimento sui mercati di riferimento, sono dati elaborati dai nostri consorzi Integra e Cns, che ringrazio e che dopo avranno modo di illustrare l'utilità che hanno per il nostro sistema cooperativo.

Ci preoccupa anche l'idea che sta avanzando di "smontare" e "rimontare" il codice degli appalti, per usare le parole del Ministro dell'Interno, l'effetto dell'ultimo smontaggio e rimontaggio del 2016 è costato salato all'impresa, perchè per un anno non si sono fatte gare...l'idea di attraversare un altro periodo del genere, ci angoscia.

Con questo non significa che non bisogna intervenire su alcune norme che non trovano ancora piena applicazione, come quella sulle offerte economicamente più vantaggiose, il principio c'è nel codice, ma la realtà invece è diversa. Troppe sono le gare, che utilizzano formule per il calcolo del punteggio di gara, che di fatto diventano al massimo ribasso, che per noi è l'origine di molti problemi, è il male che spesso genera la nascita di false cooperative che sono il nostro nemico principale. Su questo punto siamo molto soddisfatti della presa di coscienza da parte del Ministro del Lavoro e ci aspettiamo a breve, così come promesso, degli interventi di contrasto così come normati nella nostra legge d'iniziativa popolare depositata alla camera.

Abbiamo invitato al nostro convegno alcuni importanti esponenti istituzionali, tra cui l'Ass. Alle politiche abitative, all'urbanistica e al ciclo dei rifiuti, Massimiliano Valeriani, che ringrazio per la disponibilità e attenzione che sempre ci riserva. Le Regioni giocano un ruolo fondamentale nella gestione del ciclo dei rifiuti e per noi sono interlocutori fondamentali e il caso del Lazio è significativo nel panorama italiano per capire quanto è complicato passare da avere la più grande discarica d'Europa, Malagrotta, ad un sistema diverso. Sulla gestione a Roma dei rifiuti preferisco non dire nulla, perchè dal serio passeremmo al cabaret.

La carenza degli impianti di gestione dei rifiuti è un tema con cui ci confrontiamo ogni giorno. Abbiamo difficoltà anche nelle regioni più avanzate come l'Emilia-Romagna: recentemente le cooperative che lavorano nel settore hanno denunciato tutte le inefficienze della filiera con problemi che vanno dall'assenza di impianti, dallo stop dell'importazione dei materiali di

recupero da parte della Cina e altre questioni sui cui non mancheremo di fare iniziative di sensibilizzazione.

Nel leggere il dossier delle nostre cooperative emiliane sono emerse le difficoltà burocratiche di iter per ottenere i titoli autorizzativi per aprire nuovi impianti e di come la capacità d'investimento privato per un servizio pubblico si scontra con le inefficienze della pubblica amministrazione. Questo in Emilia, figuriamoci altrove.

Avremo anche il piacere di ascoltare l'on. Rossella Muroli, della Commissione ambiente, territorio e lavoro pubblici della Camera, che potrà illustrarci cosa c'è all'ordine del giorno a livello legislativo sui temi della sostenibilità e il suo autorevole parere sui temi delle battaglie ambientaliste, in quanto da sempre ecologista convinta.

Recentemente il Consiglio Nazionale della Green economy, di cui Legacoop Produzione e Servizi fa parte, ha approvato un documento con le sette priorità da proporre a Governo e Parlamento. La nostra associazione sosterrà quel documento e lo farà proprio. Non abbiamo tempo per illustrare i punti nel dettaglio, il documento lo trovate in cartellina, leggendolo vi accorgete che le potenzialità e i progetti che verranno illustrati dopo il mio trovano cittadinanza in quel manifesto.